

CLELIO VARESI

NUMISMATICO

Pavia

Via Frank 32 - Tel. 0382/27173

# IL FOGLIO PIEVESIE

CLELIO VARESI

NUMISMATICO

Pavia

Via Frank 32 - Tel. 0382/27173

PERIODICO BIMESTRALE INDIPENDENTE DI PIEVE DEL CAIRO

Anno III - N. 11 - Dicembre 1983

Pubblicità inferiore al 70%

Spedizione in abbonamento postale Gruppo IV

## LA VOLONTA' DI CONTINUARE

Sono ormai passati più di 3 mesi dall'invito rivolto, dalle pagine del giornale, ai giovani di Pieve a svegliarsi dal loro torpore e mettere in campo le loro fresche energie, sociali e culturali, a vantaggio di tutta la comunità, utilizzando quella che è l'unica struttura, operante nel nostro paese, aperta e disponibile a tutti gli apporti culturalmente seri e socialmente costruttivi.

Purtroppo anche questi ultimi mesi sono trascorsi nel più assoluto silenzio: i nostri giovani concittadini hanno prolungato di altri 90 giorni una lunga latitanza che si protrae ormai da 2 anni.

Di questo passo si avviano a battere primati, purtroppo per loro, né gloriosi né prestigiosi.

Il loro comportamento, o meglio il loro non agire, può farci presumere che brucino tutte le loro giovanili forze per difendere e presidiare il loro splendido isolamento, la loro totale lontananza dalla realtà pievese. Probabilmente esausti per questo immane sforzo, non hanno più neppure una stilla di energia da spendere a vantaggio degli altri.

Non resta loro nemmeno un filo di voce per far sapere ai Pievesi, tramite il Foglio, che esistono ancora.

E' opportuno che questi giovani diano al più presto qualche segnale di vita per tranquillizzare perlomeno tutti quei Pievesi che, come noi, sono in ansia per questa loro sempre più prolungata e preoccupante assenza.

Ormai la nostra attesa di ricevere qualche notizia confortante sulla loro sorte si sta prolungando oltre tempi accettabili, rivelandosi, giorno dopo giorno, sempre più vana.

La fiducia del Foglio in una loro collaborazione costruttiva è sul punto di crollare in maniera definitiva.

Purtroppo non avendo, come Penelope, né il tempo né la possibilità di aspettarli all'infinito, dovremo d'ora in poi agire confidando esclusivamente, come d'altronde abbiamo fatto finora, sulle nostre sole ed esigue (di numero, s'intende) forze, senza più cullarci nella illusione che la gioventù pievese, prima o poi, si sarebbe interessata a questa iniziativa

giornalistica e vi avrebbe di conseguenza aderito attivamente ed entusiasticamente, dopo un iniziale momento di comprensibile incertezza e timidezza.

Costretti ormai a prendere, a malincuore, coscienza della loro persistente mancanza di impegno e di collaborazione e con pochissime speranze di assistere in futuro a un cambiamento del loro atteggiamento, dopo aver purtroppo visto i nostri numerosi e continui

appelli cadere desolatamente nel vuoto, vogliamo tuttavia confermare ai nostri lettori il nostro immutato impegno e amore per questa iniziativa così travagliata e forse proprio per questo così affascinante.

Ci spinge a profondere tutte le nostre energie per far vivere il Foglio la ferma e ben radicata convinzione che Pieve abbia assoluto bisogno di una struttura indipendente, agile, dinamica, aperta a tutti

(segue a pag. 4)

## IL GAS A PIEVE

Intervista al Sindaco con i primi risultati delle risposte al questionario inviato dal Comune a tutti i Pievesi

In questi giorni ci siamo visti recapitare a casa un questionario del Comune che poneva diversi quesiti ai cittadini di Pieve, quesiti riguardanti l'installazione della rete per la fornitura di gas al nostro paese. Certamente molti di noi si saranno chiesti il perché di un tale questionario e inoltre a che punto sono le trattative per l'installazione dello stesso. Per soddisfare la legittima curiosità di molti pievesi abbiamo fatto alcune domande al Sindaco, la prima riguardante le trattative in corso per far arrivare il gas a Pieve; il sindaco ci ha risposto che dopo vari contatti sia con il Consorzio Comuni della Bassa Lomellina, sia con ditte private si è rilevata una convenienza economica per gli utenti a stringere le trattative con i privati. In questo caso la linea principale verrebbe allacciata a Frascarolo e passando attraverso Suardi e Gambarana arriverebbe a Pieve. Il questionario è stato fatto per stabilire il numero di persone interessate a tale installazione essendo il 40/50% di adesioni, o perlomeno di interessati. Il minimo per il proseguimento delle trattative. A questo punto siamo anche in grado di darvi i risultati, seppur parziali, delle risposte al questionario; infatti al momento in cui questo giornale va in macchina è stato ritirato poco più della metà dei moduli, dei quali la stragrande maggioranza è favorevole alla installazione del gas. Quindi il sindaco conclude dicendo che se il resto dei questionari daranno gli stessi risultati, saranno fatti gli opportuni passi per arrivare a una rapi-

da conclusione delle trattative e quindi all'inizio dei lavori.

Noi del Foglio Pievese ci auguriamo che tutto questo si concluda con rapidità in modo che anche Pieve si metta al pari dei tanti Comuni della Lomellina già provvisti di questo tipo di energia, energia che da innegabili vantaggi sia in termini economici sia in termini di pulizia dell'ambiente. Mettiamo inoltre a disposizione lo spazio di questo giornale per un eventuale dibattito o chiarimenti che qualunque cittadino voglia promuovere sull'argomento.



## Storia della Casa di Riposo SACRA FAMIGLIA

Da molto tempo pensavamo di scrivere qualcosa sull'ospizio femminile di Pieve, ma abbiamo sempre rimandato di proposito avendo bene in mente le difficoltà di parlarne diffusamente e correttamente senza la collaborazione delle suore dell'Istituto, e conoscendo altresì la tradizionale riservatezza e discrezione, pensavamo che ben difficilmente avrebbero derogato da questo loro modo di essere per collaborare con il Foglio Pievese. Invece quando abbiamo chiesto loro di concedere una intervista al giornale per parlare dell'ospizio, hanno su-

bito risposto affermativamente con entusiasmo.

Così in un uggioso sabato di novembre ci siamo recati all'ospizio accolti con molta gentilezza e pazienza. Ma prima di parlare del presente, con l'aiuto delle nostre suore, vorremmo fare una breve storia dell'Istituto in modo d'averne un quadro chiaro degli scopi per cui era nato, dei problemi affrontati nel suo cammino, delle varie trasformazioni, anche degli obiettivi assistenziali avvenuti nel tempo.

Infatti la nascita della nostra opera si deve collocare addirittura ai primi decenni del nostro secolo, ma andiamo con ordine.

« In quegli anni, intorno al 1910, Pieve, come tutti i paesi della Lomellina, aveva una economia quasi totalmente agricola e la popolazione, anche femminile, lavorava nei campi. I salari erano molto modesti, non esistevano Enti Assistenziali, né tantomeno Assicurazioni o pensioni per i contadini, per cui i vecchi che non avevano una famiglia ad assisterli vivevano spesso i loro ultimi anni in condizioni miserevoli. Per ovviare a questi gravi disagi, che coinvolgevano sotto altre forme anche i giovani (vedi mancata assistenza per sé e per la famiglia, in caso di malattia o infortunio, morte precoce del capofamiglia, scioperi ecc.) nascevano in quegli anni diverse associazioni sia laiche (Società di Mutuo Soccorso, Società di Previdenza) sia religiose. Una di quest'ultima era la Congregazione delle Figlie di Maria, che radunava ragazze della Parrocchia, gio-

## LETTERE AL FOGLIO

### Una sferzata salutare

Da un po' di tempo i giovani mi mettono in crisi, lo confesso, e così è stato alla lettura dell'ultimo numero del «Foglio».

Ho sentito come una sferzata, mi sono sentita coinvolta come «cittadina pievese» chiusa, purtroppo, come molti altri miei simili nel proprio «particolare» ossia nell'impegno giornaliero del mio lavoro di insegnante e in quello, meno piacevole, di casalinga.

A questa «scusa» mi sarei appellata anche questa volta per non scrivere nulla; ma, ad un tratto, ho sentito il dovere di dire una parola di incoraggiamento ai «miei giovani ex allievi» che, con il «Foglio Pievese», si sono assunti il difficile compito di educare civilmente il paese, mentre lo informano sulla situazione lo-

cale. Sono sicura che tutti i pievesi leggono con piacere e curiosità questo periodico, non fosse altro per criticarlo poi nei caffè.

E... sì... questa è l'abitudine paesana che, se è salutare perché crea opinione, non si risolve poi in una critica costruttiva se non si concretizza in un consiglio, in un suggerimento realistico e razionale.

A questo, soprattutto, deve servire, a mio avviso il «Foglio» e questo i pievesi l'hanno capito benissimo. Che cosa allora li trattiene dal collaborare?

Forse il timore reverenziale verso la cultura, la paura di non essere all'altezza, più sovente quella di vedere sempre e ovunque strumentalizzazio-

(segue a pag. 4)

(segue a pag. 2)

# STORIA DELLA CASA DI RIPOSO SACRA FAMIGLIA

(segue da pag. 1)

vani e meno giovani, che si erano consacrate al Signore.

Parroco del paese era, a quei tempi, Gerolamo Avanza, teologo e uomo di vasta cultura, il quale pensava da tempo ad un luogo di assistenza nella vecchiaia per queste ragazze. A questo scopo guardava ad un fabbricato adiacente alla canonica, con orto e frutteto, lo stabile, già dei sigg. Crosio, era di proprietà del sig. Ferrari Trecate, proprietario anche del Castello e di una vasta tenuta agricola.

L'Avanza, in considerazione della ricchezza del proprietario, lo stato fatiscente della casa e lo scopo benefico a cui sarebbe stata adibita, sperava di poterla avere in dono, ma così non fu. Non possedendo, egli, grandi capitali si accordò con la direttrice delle Figlie di Maria, Ernestina Balduzzi, per attingere ai fondi della Congregazione e unutili alle offerte di alcuni benefattori, comperò la casa nell'anno 1913.

Già l'anno seguente vi entrarono alcune Figlie di Maria, sempre seguite nell'organizzazione dal Prevosto Avanza, il quale pensava già ad una soluzione di maggior respiro, che desse la possibilità di ingrandire la casa ed estendere l'assistenza a tutte le vecchie bisognose del paese.

Il suo obiettivo era di donare la casa a qualche congregazione religiosa, che avesse maggiori possibilità finanziarie e assistenziali rispetto a quello che poteva offrire il suo magro bilancio. E qui arrivò il caso a dargli una mano, o come ci dicono le suore, la divina provvidenza, noi opera divina, o caso fortuito.

Vi raccontiamo il fatto così, come ci è stato riferito.

« L'anno seguente all'inseadimento delle prime Figlie di Maria, siamo nel 1915, capitano a Pieve per la questua, due suore del Padre Don Luigi Guanella, durante la loro permanenza furono ospitate nella Casa Parrocchiale. Dopo aver loro parlato della sua opera, il prevosto le accompagnò a visitare la Casa Sacra Famiglia (per la cronaca le suore si chiamavano Suor Annetta Minoli e suor Purissima Spreafico). Durante la visita, spiegando i problemi gestionali dell'Istituto, disse loro che avrebbe donato volentieri la Casa ad una Congregazione in modo che a dirigerla fosse arrivata delle religiose. Le due suore risposero che bisognava scrivere una lettera alla Madre Generale.

La missiva fu scritta e consegnata alla Madre Generale, suor Marcellina Bosatta, fondatrice assieme a Don Luigi Guanella delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza. La madre espose il problema a Don Guanella, che si mostrò ben disposto ad accettare la donazione, ma non poté recarsi a Pieve perché si ammalò, non si ristabilì più e morì nell'ottobre 1915.

Passò un anno prima che suor Marcellina potesse incontrarsi con il nostro Prevosto Avanza e lo fece assieme a Don Silvio Vanoni, superiore della Casa Maschile. Fatto il sopralluogo e presi gli opportuni accordi, la Casa passò

1917 giunsero al nostro paevidenza e nel novembre del alla Congregazione delle Figlie di Maria della Divina Provvidenza le prime due suore, suor Esterina Cappellato e suor Adele Tocchetto. Si era nel pieno della prima guerra mondiale, i tempi erano difficili e nell'ospizio mancava di tutto, si cercò di ovviare alle tante manchevolezze organizzando il banco di beneficenza per la festività del paese, facendo giri di questua con qualche ricoverato e ovviamente non mancò l'aiuto del Prevosto Avanza che in tutte le maniere cercava di indirizzare singoli lasciti e offerte alla Casa.

Finita la guerra, fu possibile con oculata amministrazione ingrandire e in alcuni casi sostituire alle camere esistenti, camerette più confortevoli, costruire il terrazzo stenditorio, la grotta della Madonna di Lourdes al centro del cortile ed infine, una cappella per le funzioni religiose.

Poi venne la seconda guerra mondiale durante la quale la Casa ospitò per brevi periodi bambini e donne di Genova, cui rifugiati per i gravi bombardamenti subiti dalla loro città. E come il resto del paese la vita riprese normalmente nel secondo dopoguerra con continui miglioramenti, possibili anche per un forte lascito della signorina Anita Celada.

L'ultimo e per ora definitivo rimaneggiamento si ebbe dal 1968 al 1971, in cui si restaurò in modo radicale la parte posteriore dell'ospizio, quella confinante con la prevostura, si demolì e costruì ex novo la parte anteriore, quella che dà sulla Via Garibaldi.

Queste opere hanno dato al nostro ospizio caratteristiche veramente moderne e funzionali con una cura particolare all'allestimento di strutture per l'assistenza medica dei ricoverati.

E siamo ai giorni nostri, al momento in cui scriviamo la Casa ospita 86 ricoverate, di cui il 60% circa non autosufficienti, 24 sono di Pieve. Direttrice suor Lina Osti, 57 anni, veneta di Rovigo; il personale di assistenza è composto da 10 suore, di cui 2 sono infermiere generiche, 2 assistenti specializzate agli anziani, una è addetta alla cucina, una in lavanderia, l'anziana suor Pierina si occupa dell'amministrazione della Casa, le altre due suore si occupano di varie mansioni coadiuvate da 17 inservienti laiche ».



## COSA DICONO LE RICOVERATE

*Ci aggiriamo con curiosità e circospezione nei corridoi del piano superiore della Casa di Riposo, col timore di apparire inopportuni.*

*La Madre Superiora, che ci accompagna, ci rassicura dicendoci che, essendo molto frequenti le visite dei parenti, le ricoverate sono abituate a veder gente in giro.*

*Incontriamo la Signora Rosa Ansandri nella sua camera, una stanza singola con finestra sul cortile interno. Ci dice di essersi fatta ricoverare di sua volontà cinque anni or sono, dimostrando di credere nella efficienza dell'organizzazione di questo Istituto. Ma afferma oggi che i risultati sono di gran lunga superiori alle sue aspettative, e ci parla in termini entusiastici del trattamento che le viene usato, del vitto, dell'assistenza continua (la signora è inferma); ma, soprattutto, dell'affetto di cui si sente circondata. E sottolinea più volte questo punto: il sentimento che si riscontra in tutti i componenti di questa « grande famiglia ».*

*La Signora Maddalena Buzzacchelli Forni è ospite della Casa di riposo da circa un anno. Godendo di un ottimo stato di salute, la Signora Forni alterna la permanenza qui con saltuarie visite alla sua casa di Mortara. La troviamo intenta a conversare con la Signora Ansandri nella camera di questa, e, senza bisogno di rivolgerle delle domande, otteniamo una pronta conferma di quanto la Signora Ansandri ci ha detto. « Qui abbiamo un trattamento da grande albergo » aggiunge, e ribadisce anche lei che ciò che più conta è il legame affettivo che si instaura fra tutti i conviventi: ricoverate, suore, assistenti.*

*Ci intrattengono infine con la Signorina Luigia Barbieri che, con ammirevole capacità dialettica, ci propone un profondo esame della vita vissuta nella Casa di Riposo, non esclusi gli aspetti psicologici. La Signorina Barbieri, pievese di origine, ha vissuto gran parte della sua vita a Milano dove ha lavorato per tanti anni come dipendente del Ministero del Lavoro. Tre anni fa ha deciso di lasciare la sua vi-*



ta unifamiliare di Milano per inserirsi in questa nuova comunità. La sua buona salute le consente di spendere parte del suo tempo in paese.

*La Signorina Barbieri ci dice che passare da una vita solitaria — ma ricca tuttavia degli aspetti mondani che la grande città consente di coltivare — a quella di ospite della Casa di Riposo richiede flessibilità e capacità di analisi, essendo difficilmente proponibile un confronto in termini assoluti. Specialmente se si hanno particolari abitudini culturali, per esempio, oppure se si è abituati a godere della massima libertà di comportamento e di decisione.*

*Fatte queste lucide premesse, la Signorina Barbieri non risparmia le sue lodi all'Istituto che la ospita, sottolineando ancora una volta che il clima molto amichevole e cordiale è, a suo parere, un punto a favore almeno pari alla qualità del trattamento che — dice la Signorina Barbieri — è veramente encomiabile.*

*La nostra visita volge al termine, e ci accorgiamo di aver fornito un quadro sicuramente incompleto delle opinioni e dei sentimenti delle persone ricoverate: sia perché non ci è stato possibile, per ovvie ragioni, intrattenerci con le ricoverate che versano in stato di grave infermità, sia perché una trattazione approfondita di tutte le loro sofferenze, le loro brevi gioie, le loro speranze (poche), le loro angosce (tante) ci avrebbe un po' sviati da quello che era il nostro intento. Non ci siamo dunque dimenticati di questo microcosmo di sentimenti: è che, per una sorta di pudore, non vogliamo violare questo patrimonio così profondo e così personale di sofferenze.*

*Siamo a Natale, e noi del « Foglio Pievese », dopo questa esperienza che ci ha coinvolti come poche altre volte, facciamo a tutti gli ospiti della Casa di Riposo un augurio particolare: l'augurio di trascorrere un Natale sereno con tutti i loro cari vicini.*

## INTERVISTA CON LA DIRETTRICE E L'ECONOMA DELLA CASA DI RIPOSO

Il salottino dove ci fanno accomodare potrebbe essere quello di una qualunque casa di Pieve: sobrio, ordinato, pulitissimo, accogliente. A farci gli onori di casa troviamo la direttrice, Suor Lina, e l'economista, Suor Pierina. Ci sentiamo anche un po' imbarazzati perché le abbiamo distolte da un momento di preghiera collettiva, ma la loro cortesia ci libera dall'imbarazzo.

*Siamo colpiti e ammirati dall'ordine e dalla pulizia che traspaiono da ogni angolo; questo ci fa ben sperare anche per quanto riguarda il trattamento dei ricoverati!*

« Facciamo del nostro meglio, e il personale lavora con dedizione e grande responsabilità. Tuttavia, per quanto ci si dia da fare, non si riesce a colmare il vuoto d'affetti lasciato dalla mancanza della famiglia. Per quanto ci si impegni, noi siamo persone estranee ».

*Come si entra nella Casa di Riposo « Sacra Famiglia »?*

« Senza formalità: si fa una richiesta, e se ci sono posti liberi non c'è problema. Il fatto è che non ci sono mai posti liberi, e anzi abbiamo sempre molte richieste giacenti ».

*In tal caso come vi comportate?*

« Senza una regola fissa. Normalmente usiamo questo ordine di precedenza: le più bisognose, innanzitutto, poi le altre, sempre concedendo la priorità alle pievesi di residenza o di origine. Anche in presenza di richieste di persone facoltose (e ce ne sono sempre), privilegiamo la "necessità", sia dal punto di vista economico che di salute ».

*Riteniamo che i costi di gestione risultino aggravati dal-*

*la presenza di ricoverati infermi.*

« E' vero! Costa molto di più, però il nostro obiettivo è di dare assistenza a chi più ne ha bisogno. A differenza di molte altre case di riposo, noi abbiamo a disposizione molti posti-letto per persone non autosufficienti. Attualmente circa il 60% delle nostre ospiti sono inferme. Molto onerosa (come impegno di tempo e quindi come costi) è anche l'assistenza di quelle persone che, pur essendo fisicamente sane, soffrono di "confusione mentale" ».

Inoltre, vedete, oggi in Italia esistono molti centri di assistenza per handicappati, ma i casi più gravi sono rimasti a noi ».

*Quali sono le vostre fonti di reddito?*

« Praticamente le sole rette pagate dalla ricoverate ».

*Non avete contributi dalla vostra Casa Madre di Roma?*

« Ogni "Casa" deve essere indipendente dal punto di vista economico. Possiamo richiedere soltanto interventi per lavori straordinari; per esempio, la nostra Casa Madre vanta ancora un credito di una cinquantina di milioni nei nostri confronti, risalente all'epoca dell'ultima ristrutturazione di questo Istituto. Ogni spesa straordinaria che facciamo deve essere preventivamente autorizzata da Roma ».

*Nessun contributo dagli Enti Locali?*

« Alcuni contributi marginali dalla Regione Lombardia, che finora si è dimostrata poco sensibile ai problemi del nostro Istituto. Altre regioni contribuiscono in modo ben più rilevante: il Veneto, per esempio, concede contributi di 8-

10.000 lire al giorno per ogni ricoverato non autosufficiente ».

*E il Comune?*

« Il Comune di Pieve non ci dà contributi diretti, ma partecipa all'integrazione delle rette di alcune pievesi (attualmente sono 8) particolarmente indigenti. Riteniamo però che ciò non sia sufficiente, neanche per le 8 persone interessate, che non avanzano così nemmeno poche lire per loro ».

Oltre a ciò il Comune ci manda dei pacchi-dono a Natale per tutti, ricoverate e suore ».

*Quanto guadagnano gli inservienti?*

« Dipende dalle differenti situazioni. Comunque, anche coloro che sono privi di una qualifica professionale guadagnano più che non negli ospedali. Va detto poi che, nonostante il nostro riscatto bilanciatissimo, i dipendenti sono sempre stati puntualmente pagati ».

*Avete mai avuto donazioni o lasciti?*

« Sì, in più occasioni: ricordiamo i lasciti Celada, Calcaprina, Milani, Dallera, Zelascchi ». Tali munificenze ci sono state e ci sono di grande aiuto ».

*Poco fa si diceva che le rette costituiscono la quasi totalità delle voci attive del vostro bilancio. Chi le paga le rette?*

« Quasi sempre i parenti dei ricoverati. In alcuni casi di ricoverate che non hanno famiglia provvediamo direttamente noi a riscuotere la pensione, che tuttavia non pareggia mai il costo della retta. Infine, in ossequio alla nostra Regola, abbiamo sempre quattro o cinque ricoverate che ospitiamo, a titolo di carità, in modo totalmente gratuito ».

*Quanto costa essere ricoverati qui?*

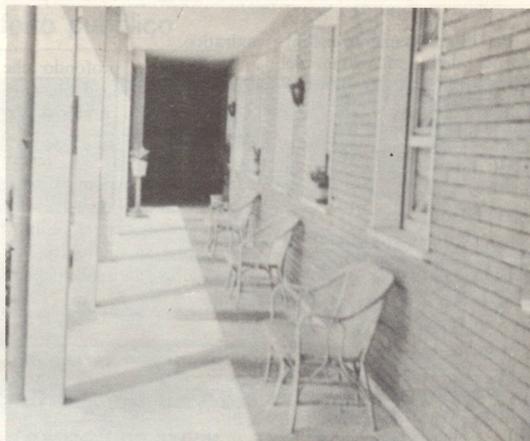
« Non abbiamo una retta fissa perché, in ragione delle possibilità di ognuna, cerchiamo di far pagare il minimo possibile. Il nostro obiettivo è di chiudere il bilancio in pareggio: non sempre ci si riesce ».

*Comprendiamo le delicate ragioni di opportunità e non insistiamo per avere delle cifre. Com'è il vitto, Suor Lina?*

« Abbastanza vario e sempre di qualità. Tutte le suore ed io stessa siamo molto esigenti a questo riguardo ».

*Considerata la tipologia delle vostre ospiti, certamente sarà molto importante la gestione sanitaria.*

« E lo è infatti. L'assistenza continua è garantita dalle suore e dal personale qualificato (N.d.r.: la stessa Madre Superiora è infermiera professionale). Abbiamo poi l'assistenza del Dott. Sturla due volte la settimana e in più ogni



volta che se ne presenta l'urgenza necessaria ».

*Come si svolge la vita all'interno della Casa di Riposo?*

« Questo è forse il nostro punto debole. Non abbiamo un laboratorio e non abbiamo quindi la possibilità di garantire alle nostre ospiti un impegno fisso continuativo durante la giornata. Le non autosufficienti si riuniscono nel soggiorno, guardano la televisione, parlano, leggono. Tutte telefonano molto ai parenti da quando glielo abbiamo reso più agevole installando un apparecchio a gettoni. Il momento più bello per loro è forse quello del pranzo, quando si radunano ai tavoli! ».

Le più sane possono anche uscire e andarsene liberamente per le vie del paese. I cancelli sono sempre aperti: non devono sentirsi rinchiusi come in una prigione. Preferiamo rischiare di andarne a soccorrere una che abbia perso la strada piuttosto che rinchiuderle tutte ».

*Ci risulta che Don Sandro stia vivamente caldeggiando la costruzione di una casa di riposo maschile in luogo delle vecchie case di proprietà della Parrocchia adiacenti a questo Istituto. Tale felice posizione consentirebbe di sfruttare al meglio le strutture di servizio che già esistono, come la cucina, per esempio. Cosa ne pensate?*

« La nostra Casa Madre è già a conoscenza di questo progetto. Per quanto ne sappiamo, pur condividendone la finalità e lo spirito, si è espressa scetticamente sulla sua fattibilità, principalmente a causa della difficoltà di trovare altre suore: sapete, la crisi delle vocazioni... ».

*Certo, è un problema noto a tutti. Come si trova una suora « in missione » a Pieve?*

« Molto bene! Peccato che non ci si possa fermare per un tempo molto lungo. La nostra Regola prevede che le Madri Superiori stiano dai tre ai sei anni in uno stesso posto, non di più; per le altre suore il limite massimo è di dodici anni, con qualche eccezione (N.d.r.: Suor Pierina, per esem-

pio, è a Pieve del 1969) ».

*Com'è la professione di suora?*

« Essere suora non è il frutto di una scelta, ma è la risposta ad una chiamata religiosa. Darsi all'assistenza agli anziani e agli ammalati richiede una assoluta dedizione al proprio voto. Non si smette mai di lavorare, neanche nei momenti di riposo, perché si è sempre a contatto con la sofferenza. E da lì se ne trae una ragione di vita. Certo, ci sono anche dei momenti felici, come quando riusciamo a rimandare a casa, magari per brevi periodi, qualche ammalata che si è ristabilita ».

Grazie, Suor Lina e Suor Pierina: fa bene a tutti ogni tanto confrontarsi con realtà di questo tipo; lanciare uno sguardo su una parte di mondo che spesso si è portati a non considerare. Ma soprattutto fa piacere constatare come esistano, nella fallimentare Italia delle U.S.S.L., delle strutture socio-sanitarie che funzionano. Funzionano bene, non fanno discriminazioni di censo (e lo potrebbero, se lo volessero), a giudicare dalle molte richieste che giacciono inevase per mancanza di posti-letto) né di credo politico, offrono un trattamento di elevatissima qualità accontentandosi di un compenso che copra le sole spese vive ».

Possiamo ben dirlo: la Casa di Riposo « Sacra Famiglia » di Pieve del Cairo rappresenta una boccata d'aria pura che consigliamo di respirare ai molti (anzi: decisamente troppi) professionisti della politica che in nome della demagogia e sulla pelle dei malati e degli anziani, spendono tempo e preziose risorse nell'accapigliarsi per la conquista di una poltrona in più nei consigli delle U.S.S.L. ».

Venga a vedere lo Stato, e impari come si opera in nome del cittadino, puntando sull'efficienza e sulla carità. Siamo certi che le nostre Suore, questi efficientissimi managers della carità, sono disposte a spiegare ancora una volta come, sotto il segno di Dio (e un po' anche degli uomini), esista un'Italia che funziona.

a cura di Pierluigi Capitini  
Roberto Vaggi



L'Infermeria

# LA SCUOLA INCONTRA L'ARTE

Per l'interessamento e l'iniziativa della redazione del « Foglio Pievese » è stata possibile effettuare, per le classi terze della scuola media, la visita alla mostra antologica con inediti di A. Ligabue, tenutasi ad Orzinuovi in provincia di Brescia.

L'incontro con l'arte di colui che è stato definito il « padre » dei pittori naif italiani è stato, per i ragazzi, entusiasmante e prezioso ai fini culturali.

Con accorti suggerimenti, gli alunni hanno potuto ammirare la forza pittorica di un artista dotatissimo e, quanto mai, creativo.

Attraverso quadri e documentari che sono in visione all'interno della mostra è stato possibile seguire il discorso pittorico e plastico di Ligabue, fin dagli inizi.

Grande impressione hanno suscitato le opere, sia per i soggetti, così spesso esotici, sia per i colori forti e violenti che esprimono sensazioni, stati d'animo e la protesta ultima di una vita travagliata ed angosciata, quale è stata quella dell'artista.

Ma a prescindere dal gusto estetico personale è stato importante per i ragazzi accostarsi in modo « visivo » e « critico » ad un'arte che è cultura e nei cui valori, gli uomini si incontrano, in quanto costituiscono un patrimonio comune a tutta l'umanità. Questo è valido, se si pensa alla grandezza morale, talora raggiunta da uomini senza cultura e senza educazione, ammesso che si voglia intenderle nel più sacro rispetto della tradizione accademica.

La scuola può definirsi realmente attiva se si fa intermediaria e promotrice degli interessi degli allievi ed è capace di proporre, nonché produrre, una cultura più dinamica, scevra di nozionismo astratto e di insegnamento cat-

tetrico.

Il desiderio profondo che viene da parte degli alunni e degli insegnanti, è che si realizzino più spesso progetti e manifestazioni di tal genere con la collaborazione di coloro che hanno compreso che l'insegnamento e la cultura hanno bisogno di uscire, talvolta, dalle aule scolastiche.

L'insegnante della III B

## Relazione sulla visita guidata alla mostra di quadri vi è piaciuta? Quale impressione ne avete tratto

« Buongiorno ragazzi, sono venuto per dirvi che il 12 ottobre andrete a Orzinuovi a visitare la mostra di Antonio Ligabue » dice il signor Preside entrando in classe, « Questo viaggio d'istruzione vi è offerto dai dirigenti della biblioteca di Pieve del Cairo » continua.

Il 12 ottobre infatti, partiamo alle sette e mezzo circa, per

recarci a Orzinuovi.

Ci sono gli alunni delle terze medie.

Nel pullman i ragazzi prendono posto in fondo e le ragazze davanti.

Gli accompagnatori sono due professori, una bidella e altri signori di Pieve fra cui un noto pittore moderno che è appunto nostro compaesano.

Il viaggio è piuttosto lungo perché l'autista sbaglia strada, ma noi alunni non ce ne accorgiamo quasi, perché, scherzando e giocando non vediamo l'ora di... non arrivare a destinazione.

Arrivati a Orzinuovi, l'autista parcheggia il pullman e scendiamo tutti facendo una breve sosta per uno spuntino.

Dopo aver percorso un chilometro circa di strada, arriviamo all'edificio che ospita la mostra.

Entriamo in un grande stanzone quasi tutto buio ove c'è un teleschermo sul quale si proietta la vita di Ligabue.

Ci trattieniamo lì per poco tempo e da quel che capiamo, questo Ligabue doveva essere un geniale che viveva solitario in un capanno sulle rive del Po ed i cui dipinti ai suoi tempi non apprezzati, venivano acquistati da uomini che in cambio dei quadri davano al pittore qualcosa da mangiare.

Comunque, dopo breve tempo, saliamo al primo piano dove alle pareti sono esposti i quadri di Ligabue in bianco e nero e alcune sculturette.

I soggetti si ripetono costantemente e sono animali feroci o

autoritratti dell'artista.

Secondo piano: quadri a colori. Il professore di educazione artistica ci spiega un po' la tecnica del disegno di Ligabue.

Anche qui i soggetti preferiti dall'artista sono animali feroci ed esotici o domestici: tigris, leoni, coccodrilli, galline, galli. I colori stavolta sono molto violenti.

Usciti dall'edificio abbiamo mangiato qualcosa, siamo ritornati al pullman e quindi ripartiti.

Stavolta il viaggio è meno lungo: l'autista non sbaglia strada e perciò arriviamo felicemente neppure troppo tardi.

Ad essere sinceri siamo rimasti molto delusi dalla mostra di quadri: probabilmente ci aspettavamo una maggiore varietà di soggetti o forse, alla nostra età, non siamo ancora in grado di apprezzare l'arte.

Comunque il professore che ci accompagnava si è sforzato di farci capire come il Ligabue usasse la pittura per esternare la sua solitudine ed il tormento della sua anima che altrimenti non sarebbe stato capace di comunicare.

Anche se il primo approccio con una mostra d'arte è stato un po' difficile, tuttavia noi tutti siamo stati grati alla biblioteca pievese che ci ha dato modo di avvicinarci ad un modo universale di esprimersi e speriamo che in futuro tali iniziative ci vengano di nuovo proposte.

Gli alunni della III Media, sez. A di Pieve del Cairo

## Elezioni dei giorni 20-21 Novembre 1983

### NUOVA COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO D'ISTITUTO

Presidente: Sig. SONVICO Mario

Rapp. Docenti:

Prof. STURLA Remo (Preside)  
Prof. FASSINA Carla  
Prof. CANTONE Don Pino (Segretario)  
Prof. CARENA Bruno  
Prof. ROCCA Giuseppe  
Prof. SACCHI Pierangela  
Prof. BELLONI Aurora

Rapp. non Docenti:

GUARISCHI Maria Rosa

Rapp. Genitori:

BORGHINI Pierluigi  
CHIODI Rosa  
LANDINO Francesca (Vice Presidente)  
TISANO Caterina  
FERRETTI Graziella

1A - Votanti N. 46 - hanno votato 30	
1B - » N. 45 »	37
2A - » N. 37 »	26
2B - » N. 35 »	21
2C - » N. 36 »	26
3A - » N. 31 »	20
3B - » N. 36 »	22

Totale genitori 266 - Votanti 182 - Percentuale 68,42%.

### SCELTA DEI 4 GENITORI CHE DOVRANNO FAR PARTE DEI CONSIGLI DI CLASSE PER L'ANNO SCOLASTICO 1983-84

#### Classe 1A

BOTTONI Carla 6  
CAPITINI Walter 24  
SILVESTRIN Luciano 11  
ZANETTI Maria 15

#### Classe 2A

IORIO Evelina 14  
MICHELIS Antonietta 5  
MIRABELLI Maria 6  
PASQUALI Giulio 21

#### Classe 1B

CANTONI Aldo 20  
CARNEVALE Virginio 16  
GRASSI Giovanni 12  
STRINGA Angela 16

#### Classe 2B

CASONE Luigi 18  
GUARISCHI Maria Rosa 16  
MOLA Dario 5  
SILVESTRIN Luciano 3

#### Classe 2C

CASTELLOTTI Giulio 15  
GALANTE Pinuccia 11  
PISELLI Gabriella 13  
VAGGI Iole 8

#### Classe 3A

GUARISCHI Maria Rosa 13  
MAURIELLO Raffaele 10  
PRIVEATO Franca 2  
SONVICO Mario 10

#### Classe 3B

BORGHINI Pierluigi 13  
CHIODI Rosa 8  
LANDINO Francesca 6  
TISANO Caterina 12

## Una sferzata salutare

(segue da pag. 1)

ni politiche anche là dove, non sempre, ci sono. Il timore quindi, dicevo, di giovare politicamente all'avversario nella corsa al « potere ». E così, invece di avvantaggiarsi, il paese ci perde. Ci perdono soprattutto i giovani che, non incoraggiati dagli adulti, non imparano ad esprimere le proprie opinioni, a criticare e a chiedere ciò di cui oggi hanno bisogno; agevolazioni per trovare un lavoro e cultura per non annoiarsi.

Come si annoiano i nostri giovani a Pieve! L'unico loro divertimento è sprecare benzina « rombando » per il paese con i loro ciclomotori d'estate, ora, hanno finalmente il « parco giochi » con attrezzature sportive (ed è già qualcosa), ma non hanno imparato ad or-

ganizzare una visita guidata a musei, a mostre culturali, a spettacoli.

Per favore, non scoraggiatevi, giovani organizzatori del « Foglio », continuate anche se non avete avuto soddisfazioni.

Anche voi, come in ogni inizio, avete commesso, forse involontariamente, qualche errore per inesperienza e presunzione, difetti caratteristici dei giovani. Ma con quanto entusiasmo avete operato e questo vi ha messo sulla via giusta, quella di chiedere, democraticamente, la collaborazione di tutti i pievesi, compresa la mia che sento di dovervi dare.

Il vostro articolo « Un'occasione quasi perduta » è dunque stato per me una sferzata salutare.

Carla Fassina

## LA VOLONTA' DI CONTINUARE

(segue da pag. 1)

indistintamente, qual è questo nostro giornale, in cui possano venire a confronto idee, aspirazioni, obiettivi e in cui la dialettica sociale diventa linfa vitale per un costante miglioramento culturale e politico della nostra comunità.

Che l'impresa in cui proseguiamo sia sempre più gravosa è fuor di dubbio: soprattutto in considerazione del fatto che pesa esclusivamente sulle spalle di pochissime persone che, per quanto entusiaste e volenterose, hanno obblighi professionali che assorbono gran parte della loro giornata.

Infatti gli accresciuti impegni personali di ogni componente del giornale sono diventati un ostacolo insormontabile a garantire e rispettare quella periodicità bimestrale nelle pubblicazioni, che finora, pur in mezzo a difficoltà e contrattamenti di vario genere, è sempre stata mantenuta con discreta puntualità.

Nonostante questo, siamo convinti di riuscire ad offrire in futuro ai nostri affezionati lettori perlomeno 3 o 4 numeri del Foglio all'anno, cercando di renderli ancora più piacevoli nella forma e interessanti nei contenuti.

Siamo sicuri che chi ci legge comprenderà pienamente questa nostra necessità di ri-

durare le pubblicazioni, sopprimendo un paio di numeri all'anno, e non vorrà comunque far mancare il suo aiuto economico, sotto forma di contributo volontario, il solo che potrà permettere al giornale di Pieve di esistere in attesa di tempi meno difficili e di giovani più vivaci e volenterosi che possano potenziarne il ridotto organico, puntellare la vacillante struttura e dare nuovo vigore a tutte le sue attività a vantaggio della comunità pievese.

E' in questo momento ma soprattutto in futuro che avremo sempre più bisogno del vostro appoggio, della vostra fiducia, dei vostri consigli.

Solo un continuo filo diretto tra voi e il Foglio potrà instaurare e vivificare quel dialogo costruttivo che è l'obiettivo primario costantemente e insistentemente perseguito in ogni nostra iniziativa.

A costo di sembrare monotoni, vi gridiamo, per l'ennesima volta, la nostra volontà: « Il Foglio deve vivere ».

Spetta a voi unirvi o dissociarvi dal nostro grido. Che è nello stesso tempo di speranza e di paura. Ma soprattutto di angoscia, perché sappiamo che con la morte di un giornale, per quanto piccolo e modesto, perdiamo un po' della nostra libertà. Tutti, nessuno escluso.

# Inaugurato il nuovo Parco Giochi

Alla presenza delle Autorità e di un folto pubblico

«L'abbiamo voluto intensamente questo parco-giochi, e nel minor tempo possibile, tanto che la fretta ci ha indotti in alcuni errori che hanno procurato travaglio e fastidio oltre la loro effettiva portata. E' anche per questa ragione che oggi salutiamo con entusiasmo l'apertura di questo impianto che molti altri comuni anche più grandi del nostro ci invidiano. Sono sicuro che tutti i pievesi oggi sono concordi nel riconoscere che ne valeva la pena! Al di là delle polemiche e oltre i particolarismi».

Con queste parole, accolte dal caldo applauso del folto pubblico presente, il Sindaco Adriano Sonvico ha aperto il suo breve discorso, improntato non certo alla retorica, ma ad una appassionata ed intensa difesa di una scelta amministrativa sofferta e indovinata: «Un amministratore pubblico è chiamato a fare delle scelte e ad assumersi con ciò delle responsabilità. Lasciatemi dire che noi oggi siamo orgogliosi di avere deciso la costruzione di questo impianto. E ancora: «E' per noi motivo di gioia assistere ogni sera all'affollamento ormai abituale dei campi di gioco, dei vialetti, delle panchine, del bar: sono questi i segni che ci indicano che eravamo e siamo nel giusto».

Dicevamo del folto pubblico presente: in realtà fino a qualche decina di minuti prima dell'arrivo del corteo — aperto dalla Banda Musicale

di Sannazzaro, con in testa il Sindaco affiancato dall'On. Fortunato Bianchi, dal Vescovo di Vigevano Mons. Mario Rossi, dai parroci pievesi, da rappresentanti politici di comuni vicini, da assessori e consiglieri — le persone presenti al parco-giochi erano ben più numerose; ma, causa l'orario piuttosto infelice (mezzogiorno era ormai passato da più di mezz'ora), in special modo se si consideri la tradizione del «Di d'la festa» che vuole le tavole pievesi particolarmente imbandite e attorniate da commensali impazienti, molti avevano a malincuore abbandonato il luogo anzitempo.

In realtà era accaduto che la Messa celebrata da Mons. Rossi si era protratta un po' più del normale, e quindi i tempi erano saltati.

La giornata era splendida, con un caldo sole settembrino accompagnato da una leggera brezza. Il rituale taglio del nastro è avvenuto nell'accesso antistante il bar, ed è stato preceduto, oltretutto dal discorso del Sindaco, anche da due brevi saluti pronunciati dall'On. Bianchi e da Mons. Rossi, e da una poesia detta da un bambino pievese. E' seguito un breve rinfresco durante il quale i presenti si sono soffermati ad apprezzare la consistenza dell'impianto che, lo ricordiamo, è costato circa 250 milioni e che comprende:

— un fabbricato che ospita



il bar, gli spogliatoi e le docce, i servizi;

— un campo da tennis in terra battuta;

— due campi da bocce;

— un campo polivalente (pallacanestro/pallavolo);

— quattro spiazzi attrezzati con giochi per bambini;

— panchine in granito, fontanelle con acqua potabile, numerosi punti-luce per illuminazione serale;

— circa 7.000 mq. di terreno seminato a prato, sul quale sono state messe a dimora diverse decine di alberi d'alto fusto;

— vialetti pavimentati che

raccordano le diverse piazzole e gli impianti sportivi;

— il tutto è recintato sul perimetro esterno da una rete metallica alta circa un metro, che sarà in futuro nascosta alla vista quando la siepe in ligustro (già messa a dimora) sarà sufficientemente cresciuta.

Come dicevamo in sede di presentazione, sul numero scorso del «Foglio Pievese», questa formale inaugurazione viene a suggellare l'uso che da un anno ormai i pievesi hanno potuto fare dell'impianto, dimostrando di apprezzarlo in ogni suo aspetto, non ultimo il

bar, gratificato dalla nutrita presenza dei pievesi durante tutte le sere dell'estate scorsa.

Guardando al futuro, non possiamo che associarci a quanto il Sindaco Sonvico ha detto in chiusura del suo discorso: «Il parco-giochi è della comunità pievese, e spetta a tutti farlo rispettare e mantenerlo ordinato e pulito. Facciamo ognuno la nostra parte affinché venga conservato nel suo attuale splendore».

«E' giusto: ognuno faccia la sua parte. Noi del «Foglio Pievese» ci stiamo, e non mancheremo di dare la giusta risonanza a tutto quanto ci verrà segnalato in proposito.

## G.S.P. un anno di attività

Anche per il G.S.P. è tempo di consuntivi dell'annata che sta per finire e di previsioni per l'anno prossimo.

Il G.S.P. forse quest'anno si è visto poco perché sono state abbandonate per ragioni di costo le manifestazioni folcloristiche e l'attività calcistica che è stata assorbita da Sannazzaro con l'impiego di tre ragazzi Pievesi (Borghini, Mocchi, Capitini).

In compenso hanno preso sempre più sviluppo le attività ginnico atletiche e formative. Con 28 iscritti al corso di Karaté sportivo tenuto dal maestro Zangani e coadiuvato dal nostro Montanari.

15 iscritti al corso Olimpica di ginnastica formativa e preparatoria allo sport tenuto dal Sig. Orngotti e dal Sig. Rossi. C'è stato un calo notevole di iscrizioni a questo corso ma è certamente da valutare con il numero degli iscritti al corso di Karaté sportivo.

Il costo del corso Olimpica è rimasto inalterato anche se gli iscritti come dicevamo sono diminuiti.

E' iniziato inoltre un corso (due ore settimanali) di ginnastica per adulti (10 iscritti) con la collaborazione di una fi-

sioterapista per massaggi e ginnastica rieducativa.

Le iniziative per il 1984 sono certamente impegnative e comportano un notevole impegno finanziario che speriamo di poter superare con il tesseraamento.

Tesserati che quest'anno hanno avuto un incremento grazie anche e soprattutto al gruppo dei bocciafili che hanno aderito al G.S.P. e si apprestano nella prossima stagione a disputare gare a livello provinciale nella categoria C.

Sempre per i bocciafili penso si debbano ricordare le gare a livello sociale svolte da maggio a fine settembre con la partecipazione sempre più numerosa sia di giocatori e di pubblico che si è via via sempre più appassionato.

A tale proposito ricordiamo alcuni vincitori delle nostre gare: Burattin-Zuccarin, Galante-Angeleri, Boldori P.-Torti, Ricci-Bernardelli e altri ancora con i quali ci scusiamo per non averli citati.

E per finire la super gara della sagra vinta dai giocatori di serie A di Guazzora dove le nostre coppie hanno dovuto lottare con avversari di levatura superiore alle nostre

attuali capacità.

A maggio 1984 contiamo di riprendere la scuola di tennis con l'intento di avviare il maggior numero di ragazzi e ragazze a questo sport che tanto appassiona i giovani e che grazie al torneo Brogioli ha portato moltissimi giovani al campo tennis e ha dato a loro la possibilità di provare le prime soddisfazioni con la racchetta.

Come ultimo argomento e impegno del G.S.P. vorremmo ricordare (come viene fatto anche in altra parte del giornale) che è stata ripresa la collaborazione con la filodrammatica Medese per proporre nel 1984 nuovi spettacoli teatrali, al pubblico pievese che tanto ha apprezzato e applaudito la rappresentazione fatta quest'anno.

F.M.



Nelle foto accanto: le coppe del Torneo di Tennis «BROGIOLI» e il secondo e terzo classificato nella categoria Ragazzi.



## DAL PALAZZO

Questa rubrica ha lo scopo di portare alla conoscenza di tutti i lettori le decisioni più importanti e di interesse generale assunte dall'Amministrazione Comunale. Invitiamo coloro che vogliono conoscere in analisi il contenuto di tutte le deliberazioni a consultarle presso l'Albo del Municipio, dove esse rimangono affisse, a norma di legge, per un periodo di 15 giorni.

### DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO

#### N. 73 del 16 settembre 1983

« Approvazione conto consuntivo dell'esercizio finanziario 1982 ».

Si approva il conto consuntivo al 31 dicembre 1982, che evidenzia un avanzo di amministrazione di L. 234.193.784.

#### N. 76 del 16 settembre 1983

« Appalto fornitura gasolio per riscaldamento Municipio, Scuole ed Asilo - Inverno 1983/84 ».

L'appalto, indetto per un fabbisogno presumibile di 100.000 litri, viene aggiudicato alla Ditta Vistarini di Sale, che ha presentato l'offerta più conveniente per il Comune (6,10% di sconto sui prezzi ufficiali che saranno in vigore al momento della fornitura).

#### N. 77 del 16 settembre 1983

« Servizio di trasporto studenti a Voghera - Adeguamento contributo alla Ditta S.V.A. per l'anno scolastico 1983/84 ».

Si tratta di una corsa speciale per studenti sul percorso Lomello-Pieve del Cairo-Voghera. Si prevede che gli studenti pievesi che usufruiranno del servizio saranno circa 25. Si delibera di accogliere la richiesta di un corrispettivo di L. 2.648.691 + IVA.

#### N. 78 del 16 settembre 1983

« Corsa speciale pomeridiana nei giorni di martedì e venerdì per rientro studenti da Voghera. Contributo alla Ditta S.V.A. di Vigevano per l'effettuazione del servizio ».

Si tratta di un'altra corsa speciale per consentire il rientro di quegli studenti che, nei giorni indicati, hanno lezioni pomeridiane. Anche questa corsa viene ritenuta opportuna, onde favorire il diritto allo studio, e pertanto si approva di assumere l'onere di spesa di L. 40.000 + IVA per ogni giornata di effettivo servizio, e di impegnare a tal uopo la complessiva somma di Lire 3.000.000.

#### N. 79 del 16 settembre 1983

« Servizio di raccolta, allontanamento, depurazione e scarico delle acque di rifiuto provenienti dagli insediamenti civili - Applicazione aumenti tariffari per l'anno 1984 ».

L'art. 25 della « Legge Finanziaria » per l'anno 1983 dispone che le tariffe per il servizio di raccolta, allontanamento, depurazione e scarico delle acque di rifiuto provenienti dagli insediamenti civili possono essere aumentate fino al limite massimo di L. 50 il metro cubo per la parte relativa al servizio di fognatura, e di L. 80 il metro cubo per la parte relativa al servizio di depurazione.

Si ritiene di non dover procedere a tale aumento, poiché, non essendo ancora entrato in funzione il depuratore, il costo di esercizio del servizio non è sensibilmente aumentato. Pertanto, rimangono invariate le tariffe in vigore:

— L. 30 per ogni metro cubo di acqua scaricata, per la parte relativa al servizio di fognatura;  
— L. 30 per ogni metro cubo di acqua scaricata, per la parte relativa al servizio di depurazione.

#### N. 80 del 16 settembre 1983

« Approvazione convenzione per l'affitto di locali di proprietà comunale ad uso ufficio P.T. di Pieve del Cairo ».

Premesso che, nell'ambito della ristrutturazione del Palazzo municipale, è compresa la sistemazione di alcuni locali al piano terra per adibirli ad uso dell'Ufficio Postale, si delibera di accettare l'offerta del canone annuo fatta, in seguito a contrattazione con l'Amministrazione Comunale, dall'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni. Tale canone ammonta a Lire 8.000.000 l'anno, aggiornabili secondo le variazioni ISTAT ai sensi dell'art. 32 della Legge 27-7-1978 n. 392, riferito all'affitto dei seguenti locali: sala impiegati-pubblico, stanza direttore, stanza portalettere, archivio, per complessivi mq 124.

Il contratto d'affitto ha la durata di nove anni dalla data di consegna dei locali.

#### N. 81 del 16 settembre 1983

« Concessione contributo per i festeggiamenti in occasione della Festa Patronale 1983 ».

A richiesta del Comitato Organizzatore, si concede la somma di L. 1.450.000 da destinare a parziale copertura delle spese sostenute per l'organizzazione dei festeggiamenti.

### DELIBERAZIONI DELLA GIUNTA

#### N. 90 del 28 luglio 1983

« Contributo al Gruppo Sportivo Pieve per l'anno 1983 ».

Il G.S.P. ha presentato un programma di attività e manifestazioni accompagnate dalla richiesta di L. 2.000.000.

Si delibera di concedere tale contributo.

#### N. 105 del 31 agosto 1983

« Liquidazione parcella per fornitura attrezzatura per il bar del parco-giochi comunale da parte della ditta Bruni & Cremona S.n.c. di Voghera ».

L'attrezzatura in oggetto consiste in: un banco-bar usato da m. 3, un macchinino da caffè, una macchina caffè espresso usata,

otto sedie impagliate, una pedana di rialzo, due mensole portabottiglie, un retro-bar da m. 3; il tutto per un ammontare complessivo di L. 3.894.000.

#### N. 114 del 5 settembre 1983

«Nuova centrale termica Scuola Elementare e Media - Legge Regionale 70/80 ex L.R. 40/74 - Finanziamento 1° lotto ».

Il progetto esecutivo per la costruzione della nuova centrale era stato approvato il 27-11-1982, e comportava una spesa complessiva di L. 119.000.000.

Si delibera di dare esecuzione ai lavori - stralcio 1° lotto - per un importo complessivo di L. 89.000.000, finanziati come segue:

— L. 25.000.000 con contributo della Regione Lombardia;  
— L. 64.000.000 con fondi comunali prelevati dall'avanzo di amministrazione al 31 dicembre 1982.

#### N. 117 del 28 settembre 1983

« Ulteriore contributo alla Scuola Materna - Asilo Infantile Pietro Paltineri - per l'esercizio finanziario 1983 ».

Il Consiglio Comunale, con delibera n. 12 del 28 gennaio 1983, aveva deliberato un contributo di 15.000.000 per l'anno scolastico 1982/1983. Ora, a causa di maggiori necessità di spese di gestione, si rende necessario intervenire con un ulteriore contributo, che viene deliberato nella misura di L. 6.000.000.

#### N. 135 del 31 ottobre 1983

« Concessione in uso temporaneo della palestra scolastica al locale Gruppo Sportivo Pieve per corsi di ginnastica e di Karate ».

Su richiesta del G.S.P., visto il parere favorevole espresso dal Consiglio d'Istituto della Scuola Media, si concede temporaneamente in uso la palestra comunale al G.S.P., nella persona del suo presidente Signor Luigi Rossanigo, nei seguenti giorni:

— dalle ore 15 alle 18 di due giorni della settimana in cui non si svolgano lezioni di educazione fisica per gli alunni delle scuole, per quanto riguarda i corsi di ginnastica formativa ed educativa riservata ai ragazzi dai 6 ai 14 anni;

— dalle ore 18 alle 22,30 di lunedì, mercoledì e giovedì e dalle 16 alle 20 del sabato, per quanto riguarda i corsi di karate e quelli di ginnastica per giovani di età superiore.

#### « IL FOGLIO PIEVESE »

Periodico bimestrale indipendente della

Biblioteca Comunale Popolare di Pieve del Cairo

#### Comitato di Direzione:

P. Luigi Capittini  
Franco Marinelli - Piero Merli  
Mariella Necchi - Luigi Rossanigo  
Roberto Vaggi

#### Direzione e Redazione:

Via Roma, 116  
27037 Pieve del Cairo (Pv)

Autorizzazione del Tribunale di Vigevano n. 6 del 2-11-1981

#### Stampa:

« Arti Grafiche La Cittadella »  
Via Partigiani 19 - Pieve del Cairo

#### Direttore Responsabile:

Alfredo Zavanone

#### Impostazione grafica:

Pier Emilio Castoldi

Hanno collaborato a questo

numero:  
A. Ansandri  
C. Fassina  
F. Gambarana

## L'ANGOLO DELLA POESIA

### Al Po

Scorri ne l'alveo per meandri tortuosi  
giù giù da l'alpinea polla a la pianura,  
lambendo i colli che sanno la matura  
vendemmia, la requie dei boschi silenziosi,  
e il verzicar dei campi per la più pura  
gioia del braccio faticato. E gli orgogliosi  
gorgghi queste rive abbattano d'impeto rabbiosi  
quando sovrasta il turbine, e la sicura  
messe trascinano ne la foga a rovinare.  
Limpido fiume che presso di noi l'imbiondi,  
tu che scendi dai templi d'un fulgido passato,  
e corri e corri verso il fondo mare  
de l'avvenire, il mio andar fecondi,  
nè mai devii il passo dal destin calcato!

Lino Maragnani

(dal libro « La danza del segno » - Prime rime - edito nel 1923 dalla tipografia Paolo Botto di Mortara. Tale volume ci è stato messo gentilmente a disposizione della lettrice Rita Paron di Pieve del Cairo).

### Cà Alta

Una volta stava a la Cà Alta  
l'era una cà un po' isulà  
cun poc e mia d'umidità...  
ma cun tanta tranquillità,  
ma cun tanta libertà!

Al gava gatt, al gava can  
anta sa cà un po' fora ad man.  
Ad noc a sintiva amà i can a baia  
anturan sa cà un po' isulà.

An primavera gli uslin i favan i ni  
e i cantavan tutt al di  
la cuntintassa dlla libertà  
anturan sa cà un po' isulà.

D'istai al ghera tanc muschi  
ma al ghera anca al glicin fiuri  
che l'ralegrava cu prufum e beltà  
gli abitant da sa cà isulà.

D'utum ag niva tucc i foi giad  
ma nù seran an cà al cald  
brusanda la lagna che seran andai a fà  
an ti bosc anturan sa cà isulà.

L'inveran al niva cun nebbia e zel,  
smiava da es tra mar e ciel,  
cun la pagura clas vu ad fiucà  
e restà ncu pusè isulà.

Cà Alta at rimpiansi parchè li iò vivù  
tanc an ad la gioventù.

Caterina Manzi Bottino

### Ricordi

Sprazzi di luce  
coperti subito da nuvole dense  
un vento dolce  
ed è già giugno.  
Nell'aria odore di fumo  
che mi riporta  
all'aspro carbone.  
Ma non è lui.  
Ritornano nel cuore  
vecchie emozioni e  
vecchi rimpianti  
si fanno avanti,  
mentre ricordo con nostalgia  
la mia terra.

Le aspre montagne  
da contorni  
così belli nel loro irregolare  
sono lontane.  
Solo immense e  
verdeggianti pianure  
ho davanti.  
Ricordi  
di visi colanti di sudore  
si accavallano  
nella mia mente  
insieme a braccia  
nude e nere  
che si addentrano  
su quella dura terra dei padri  
che è dei figli  
e che sarà dei nipoti.

Rosalba Candido

« IL FOGLIO PIEVESE »  
Periodico bimestrale indipendente della  
Biblioteca Comunale Popolare di Pieve del Cairo  
Comitato di Direzione:  
P. Luigi Capittini  
Franco Marinelli - Piero Merli  
Mariella Necchi - Luigi Rossanigo  
Roberto Vaggi  
Direzione e Redazione:  
Via Roma, 116  
27037 Pieve del Cairo (Pv)  
Autorizzazione del Tribunale di Vigevano n. 6 del 2-11-1981  
Stampa:  
« Arti Grafiche La Cittadella »  
Via Partigiani 19 - Pieve del Cairo  
Direttore Responsabile:  
Alfredo Zavanone  
Impostazione grafica:  
Pier Emilio Castoldi  
Hanno collaborato a questo  
numero:  
A. Ansandri  
C. Fassina  
F. Gambarana

### Valli della mia terra

Nelle valli  
c'era il silenzio  
di tutte le cose morte  
nel mio cuore.

Ora sono un altro:  
risucchi di ricordi lieti  
invano ho fermato,  
già li copriva  
la mesta sabbia del tempo.  
Sono uscito subito  
da quell'io perduto  
per respirare  
l'aria pura  
dell'inverno.

Giorgio Caserta

## GIANNI VISTARINI

Prodotti petroliferi

Gasolio  
per riscaldamento  
Olio combustibile  
fluido 3/5°  
Kerosene  
Gasolio  
per autotrazione  
Lubrificanti

SALE  
Via Alessandria, 25  
Tel. (0131) 84140

# Educare un cane da caccia

Non è per elargire facili insegnamenti su tale gravissimo compito che, in codesto mio primo articolo per il « Foglio Pieve » e, più precisamente per gli amici cacciatori pievesi, tratto della educazione del cane da caccia.

E' semplicemente per il piacere di parlare e per sollecitare, se possibile, altri ben più profondi e tecnici di me in materia ad entrare in discussione.

L'educazione di un cane da caccia rappresenta, certamente, la croce e la delizia di tutti gli appassionati cacciatori, che talora si entusiasmano, talora si avvilitano a seconda dei risultati che ottengono o che credono d'aver ottenuto, ma che in ogni modo vi si dedicano con ammirevole zelo, quando sono realmente cacciatori.

Poco tempo fa sentii dalla viva voce di un sedicente cacciatore la seguente frase: « Istruire un cane, per me è la cosa più facile del mondo. Con quattro legnate, una fucilata nel posteriore e due calci ben dati un cane è istruito ».

Certamente quel tale, come alcuni se ne vedono in circolazione... senza museruola, non esigeva troppo dal cane; forse esigeva solo che gli stesse vicino e lo scopo lo otteneva con metodi spicci, facendo capire che al cane era vietato ragionare, assumere una iniziativa qualunque, la peggiore di tutte era quella d'allontanarsi di qualche passo, pena le busse. Il cane tremante di terrore, avvilito ogni sua volontà al minimo cenno dell'aguzzino, che gioiva di tale sua potenza di suggestione, ottenuta con mezzi rudi.

La maggior parte dei cacciatori bravi sanno, invece, quanta insistenza e pazienza e comprensione si deve usare per educare un cane.

Pazienza, ci vuole, ed ancora pazienza. Il cane allorché si accorge di avere a che fare con un padrone più testardo di lui, cede senza bisogno di ricorrere alle percosse, le quali lo avvilitano e possono, oltretutto rovinarlo fisicamente, anche pregiudicando per sempre il perfetto addestramento. Il cane va istruito con la persuasione.

Tutti i cacciatori che si accingono all'ammaestramento di un allievo è necessario si mettano bene in mente una cosa: che da cane a cane passa una tale differenza di indole, di temperamento, di intelligenza, da usare ogni atto che riguarda l'educazione del soggetto con la massima circospezione. Da soggetto a soggetto i modi vanno modificati, se si vuole che mantengano la loro efficacia e se, di conseguenza, si vuole risparmiare fatica e tempo prezioso; ciò che, talora, ho capito tale importanza.

Chi segue la polemica che saltuarmente affiora sulla bontà maggiore o minore dei cani continentali in confronto dei cani inglesi, polemica al-

la quale anche io spesso volte prendo parte, avrà notato che troppo facilmente l'amatore di una razza asserisce che questa, in confronto di un'altra, possiede maggiori dote d'intelligenza, o di obbedienza, o di passione, o di mezzi fisici.

Dico, troppo facilmente, perché, tolte certe doti assolutamente peculiari di ciascuna grande razza, come la maggior tendenza alla velocità dei cani inglesi, o la cerca più calma nei continentali, nella stessa razza, da individuo ad individuo si riscontrano differenze tali di carattere e di tendenze da rendere ottimi per certuni i metodi che assolutamente vanno scartati per gli altri, anche della stessa famiglia.

Vengo ad un esempio. Chi scrive, tempo fa aveva una pointer di nome « Lea » che a caccia riuscì a toccare i verti-

cane, senza scattare, senza perdere la serenità?...

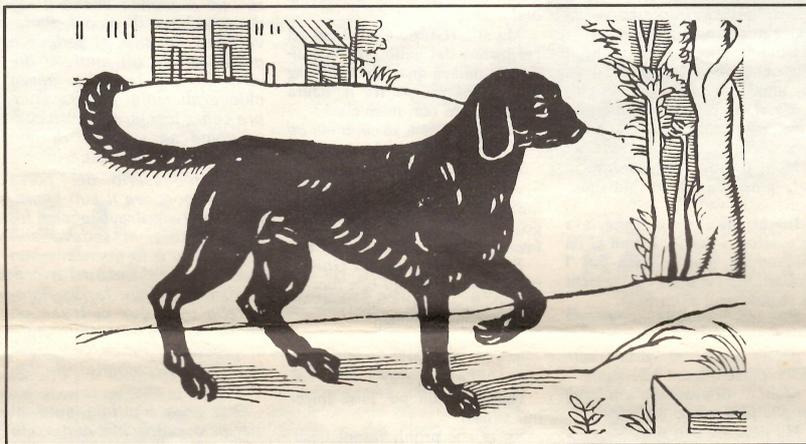
Chiedo ora la parentesi, tornando alla grande « Lea ».

Quando a questa cagna, da cucciola, il caro Turibio volle insegnare il riporto si dimostrò seccata e disobbediente al massimo. Lui si impose di non perdere la pazienza e seguì i classici insegnamenti di chi, a ragione, passa da maestro.

Le gettava, dovunque, uno straccio annodato perché lo riportasse. La cagna lo degnava appena d'uno sguardo e non lo voleva abboccare. Qui la virtù si palesò sublime. Tentò tutti i modi, tutte le insistenze: nulla!

La cagna era annoiata, i suoi occhi socchiusi, il suo volgere il capo dall'altra parte lo denotava a sufficienza. Non voleva riportare.

Turibio si comportò come i



ci della bravura, ma che toccò, pure, l'apice della testarderia. La cocciutaggine, esasperazione (che è un male) della forza di volontà (che è un bene), non è solo degli uomini. Non è sempre tuttavia un male quando serve a debellare un'altra cocciutaggine. E qui apro una parentesi.

Il caro amico ed ottimo cionofilo Turibio venuto proprio, come si dice, dalla gavetta, non ha mai usato le maniere forti, dimostrando ai propri allievi, che furono tanti e di ogni razza, che con lui non si transigeva in fatto di volontà, e che la sua doveva sempre imporsi, sia pure esercitando una infinita, macerante pazienza. Una volta, ricordo che un cucciolo del Turibio, un pointer, saltò sopra un divano.

Il Turibio, con bella maniera, lo fece scendere. Il cane risalì, e di nuovo lo fece scendere. Il fatto si ripeté una ventina di volte, senza che Turibio perdesse la pazienza, finché il cane si rassegnò ad ubbidire. Turibio si era imposto una volontà che superò la cocciutaggine del cane... e la prova vittoriosa non lo aveva esasperato.

Ora chiedo ai cacciatori, miei amici: tutti si sentirebbero dei nervi tanto solidi e calmi da durare all'infinito a comandare la stessa cosa ad un

pazientissimi istruttori insegnano: con cocciutaggine e sportazione: ed essa dura! E lui duro! Solo che l'infinita pazienza del Turibio si esaurì. Quella della cagna invece era ancora intatta. Intelligentissima, capi che lui era stanco, che essa avrebbe vinto. Turibio aveva a portata di mano un frustino, e macchinalmente la percosse.

Si pentì subito dello scatto inconsiderato e capi che la « Lea » non avrebbe più portato. Ma neanche stavolta si era sbagliato. La cagna comprese che l'esercizio della sua pazienza era terminato, forse temette che usasse un sistema ancora più duro. Perciò, con grande stupore mio e suo, corse allo straccio, lo abboccò correttamente e glielo porse.

Se avesse usato l'insistenza... disarmata, non l'avrebbe mai obbedito, perché si sapeva più cocciuta di lui.

E' da riconoscere, tuttavia, che battere un cane per farlo portare è un sistema assolutamente errato.

Comunque, la « Lea » diventò una grande cagna, buona a tutto, sui beccaccini in modo particolare, faceva delle guidate e delle ferme che facevano venire il cuore in gola, al punto di padellarle al momento dell'alzata.

A parte tutto, vi sono dei

cani, cuccioli o cuccioloni, che non si devono mai battere. Mai! Troppo grande è la scossa nervosa che essi subiscono allorché si vedono minacciati o percossi. La loro psiche rimane talmente turbata, che ben poco se ne può cavare in tale stato d'animo.

Il cane non deve essere avvilito, né tale può rimanere davanti al padrone: è suo obbligo obbedire, ma ogni sua facoltà deve trovarsi nella sua massima efficienza perché l'esecuzione dell'ordine ricevuto sia pronta, perfetta e condotta a termine con lieto animo. Inoltre né timore né turbamento di sorta debbono offuscare la visione perfetta che il cane deve mantenere, in ogni istante, della situazione della caccia, per poter agire con sicurezza e, al bisogno, riprendere tutta intera la propria attività, magari disobbedendo,

crede di aver educato il cane, ed è sicuro di avere nelle mani un soggetto docile, istruito e corretto! Possiede soltanto uno schiavo, o un perfetto commediante, per non dire un servitore ipocrita. E il cane sa farlo l'ipocrita... e come!

Quando comprende che al padrone bisogna obbedire senza ragionare, a qualunque costo, perché tale è il suo destino, e che lo stesso padrone non ragiona, si adatterà a comportarsi da perfetto sornione, imparerà a farsi poltrone, ingollerà qualche fagiolo...: si arrangerà, insomma, risparmiando il più possibile la pellaccia.

Ma il cane che troverà nel padrone un amico indulgente ed un mentore illuminato, comprenderà la bellezza d'una dedizione assoluta che faccia della sua forte ed ingenua natura un complemento della persona che esso ama. Esso porrà la sua forza, i suoi sensi perfetti, i suoi istinti evoluti, a servizio dell'uomo che lo comprende, formando con lui un formidabile assieme di forza e di passioni che trionferanno del mistero dei boschi e delle astuzie dei selvatici.

Questi due esseri intelligenti, cacciatore e cane, a caccia, si osservano per mantenere perfetto un accordo di lavoro che già è tale nella loro volontà. Sono occhiate brevi, sono segni d'intesa, rapidi moti, improvvisi fremiti... sono gioiose rinunce, anche alla propria idea per secondare l'iniziativa del compagno in cui si ha assoluta fiducia per la sicurezza che dimostra...

E non sempre chi cede è il cane. Sul terreno di caccia, infatti, troppe volte ne sa ben più il cane del cacciatore. Eh! il cane obbedisce ad un istinto che, come tale, raramente falla. Oltre a ciò, il cane sa anche, sia pure in modo molto semplice, ragionare.

Si può sempre affermare così del padrone? Creatura ben nobile è il cane! Di questo deve rendersi conto l'uomo che lo possiede. Chi si azzarda a volerlo educare deve sentirsi degno. Educare vuol dire trasformare nell'allievo un po' della propria personalità, contenendone, quando si possono annullare, gli istinti esuberanti. Il cane va, quindi, domato più col carattere che con la frusta. Nessuna svenevolezza va usata. Il cane stesso ama la severità quando è illuminata, quando non è forma d'oppressione. Amarlo si deve, il proprio ausiliario, prima di volerlo educare. Con tale stato d'animo si è indotti a frenare l'ira, ad alimentare la pazienza davanti alle inevitabili manchevolezze dell'allievo. Se poi si è indotti al castigo, si agisca senza collera per non trascendere, per non doversi vergognare di se stessi, a furore svanito, davanti ad un povero essere, che tutto sopporta e che ci è stato affidato dal destino.

Alessandro Ansandri

# AL DI' DI MORT

Al solit va e ven dal di di mort, gen c'la va e la vena sut'un bel su da mes ad sitembar, c'era quasi pèa a vadad parchè l'ha ubligà i donn a lasà i pelic in t'armadi.

Intant che l'prev as'mativa a dre a di Masa...

Ciau! T'am cunusi incù?

E l'altra, dopo un mument da straniment:

Ohhh... la Luisina! Ma t'è propri ti?

Ogià c'son mi. Son cambià, neh? Ma 'nca ti t'è cambia, t'la sè?

E sziù d'ù bason in faccia tra nanz e uragg.

Ag va propi ni al Samitöri pr'incuntras! At trovi ben, t'è rutonda m'en pum... Verament at t'è sempra'stai un po bèla da vad, inca da giuna, quand andavan a mundà risz.

Ma sì, insuma, propri magra alla son mai stai, ma manca rutonda però!

(Suspiranda) Mah... E ti, dim un po', Margarita, ta stè ben? Hò vust la to fiöla un quai mes fa; l'è giamò 'na dona inca le!

Intant, al prev: « Nel nome del Padre... »

Oh, sisi! Stan l'era 'd leva. Ohhh Luisina, s'at l'as vusta a la festa di cuscrit... la smiava un angial: gava un vistù... Insuma, no parchè l'è la mè fiöla (e pò t'la sè inca ti c'è sempra'stai 'na bela fiöla) ma l'era d'un'elegansa... c'sava mai vüst.

E pò 'g parla cun un bel'om. Sa t'la vadis!

(Sutvus, avsinandas un po' pusè)

L'è un dutur, al laura a l'Uspidal ad Murtara. Ga tarmenta un bel post, e g'vöran tuti ben... Suma propri content, sì!

Al me Massimo invece l'è a suldà. S'ha diplomà stitai e pò l'ha vurù 'ndà via sübit... 'Des vadruma, quand al vena a cà, che strà l'vurrà pià.

Sa gla fasan a matl'in ferovia, l' saris trop 'na bèla roba; t'la sè... l'è un post sicür...

Tha ghè rason, Luisina! Al di d'incò...

La mè Maria Teresa 'ma sübit di: mama, pütost che fa l'impiegà, a preferis s'tà a ca' a fa i mistè.

(S'avsina un po' e la fa la buca da rid)

T'la sè, nüm l'è no 'gasan vü propri d'amsogn al so stipendi...

Oh, stuma frasch! Al mè, invece...

E num, sica 'tvò mai, garrisen inca vü la pusibilità ad matla a post:

(Sutvus, cun l'aria 'd chilè 'l parla par fas no sinti)

a'tla sè, par via 'd mè cügnà cul ca sta a Ruma; ma pütost che vadla insi mal cuntenta... Pò diù, l'ha decis da spusas...

« E' veramente cosa buona e giusta... »: l'era 'l prev che, senza riguard pri nos du amis, andava vanti a di la so Masa.

E quand sa spusa?

As sa no'ncù. A pensi 'sta primavera, pena dop Pasqua.

Mah, già che sag'la fasan a mat' l'a post...

Al mè prim, invece — tat'la ricordi? Al Pierfrancesco — al luma mis a post in banca.

Guarda che furtüna, töh! I disan che i bancher gan insi un bel mes...

Ma sì, sic'at yö mai, num ag num a sè ca s'mantena da lü, cas paga i sò visi.

Mah! (e intant la guardava al ciel, pinsanda al so Massimo)

Staruma al vad...

Intant che l'prev l'innaviava un'urasion, i nos du i tiran al fià un mument, quasi c'isan finì 'l silabari. Ma l'è 'mmà un mument da sbandament sübit pasà.

E la Mariuccia che fin c'la fai?

La stà 'ncù a Med?

All'ho propri pü vüsta nanca mi! E pinsà c'eran insi ligà...

Mah!... M'avan di che l'ò om alla fava un po' tribulà.

Ma no... sic'tam disi!

Ehhh, cara fiöla, al di d'in cò... ghè pù da meraviglias ad gninta.

L'è propi vera donca, che tücc g'an la so cruz... la smiava insi cuntenta...

Sì sì, l'è l'era cuntenta, ma 'lla savan tucc che 'l sò om ag'ja fava... Pò t'la sè 'nca ti 'c'è sempra 'd'stai un toc ad corda!

« ... Parola del Signore... »

Ta ghè propi di bei crisanem!

Indua 't je pià?

A'jö crumpà a Lümè. Pensa, a'mià fai pagà dumila lir l'una!

Eh, insuma, jen no senza prese... ma già ch'jen propi bei!

Pensa che mi stan hò propi no rivà a temp a piat bei. Pasiensa!

E chi al Samitöri, t'è vüst che bei laur jan fai?

Ma sì, jö ben vüst i capel növe e i culumbai, però ho noncù 'ndai a vadi da riva.

Ah, l'è propi un bel laur! Chisà se jan giamò vündü tücc?

Al 'la sò propi no! Ma guarda, ghè là 'l vice sindic e l' Gigi Carnual, ca m' par ca l' sia as-sur pra' l Samitöri; sa't'vò ciama...

No, fa gninta! Magari von ad man in Municipi... E pò, prima g'andrà ca 'g na parla cul me om!

Ma sì... (Giüstandas al col ad pel insima dal paltò gris, la Luisina la smiava quasi decisa a dag un taj; ma pò 'na trà li 'ncüra iüna) E 'l to om, mich'a stà?

Ades a sta ben, sa ciüntuma no i so dularin int'la schena...

Salütmal tant, neh!

« Il Signore sia con voi! »: inc'al prev ades ag dava adré un po' d'impresia par vad se gla fava a finila fö prima lü che lür.

Salütam tant inca ti 'l Giuseppe! E ciarchè da stà ben tuc!

Mah, sperüma! E sperüma da vadas incù stan c'uen.

Ma sì, t'la sè: jinc'a s'incun-truma al Samitöri 'al vò di c'la va ben, l'è no vera?

(Basandas un po' pusè linger int' ganas)

Sì, ta ghè propri rason! Ciau.

Ciau, sta ben.

Roberto Vaggi

# MICHELLE

Il marinaio era sempre là, seduto al bancone della taverna del porto, con la sua maglietta blu ed il basco spugnoso e storto, con la barba sempre più lunga ed il fiato pesante: pareva un bozzetto di scena per un film di successo.

Ogni sera sognava nel fondo della bottiglia. A volte c'era anche la neve e pareva che pioversero anche i vetri; nella taverna c'era uno sgangherato juke box bloccato da sempre su quella vecchia canzone dei Beatles: «Michelle», e il vino sempre annacquato anche da quel mare che si sbatteva sui muri del locale quando c'era tempesta.

Nessuno lo conosceva e nemmeno si sapeva da dove venisse, né da quale nave fosse sceso per non risalirvi più.

Una moglie, un'amante, una madre: quale di queste figure lo tormentasse, lo confessava solo a se stesso e questa confessione era tanto maggiore il pentimento, o il rimorso, erano tali da costringerlo a bere fino a quando anche il sudore odorava di alcool. Parlava poco. Entrava, si sedeva e già il barista gli metteva davanti la sua bottiglia, senza chiedergli nulla. Pagava sempre senza lasciare nessun conto come se sapesse di non potere tornare a saldarlo.

Il commissario del porto forse conosceva il suo segreto; a volte entrava anche lui nella bettola, si sedeva alle sue spalle, e lo guardava con quei suoi occhi azzurri e profondi come delle ferite. Pareva che tra i due ci fosse un contatto elettrico, fatto solo di presenze, senza una parola. Anche il commissario beveva.

Una sera, l'ultima sera, il marinaio entrò ma non volle bere nulla, si mise ad ascoltare quel juke box, quell'unica canzone, fino a stordirsi e poi

uscì. Gli altri avventori si guardarono tra di loro, ma nessuno disse nulla come se quell'uomo avesse contagiato tutti di uno strano rispetto e pudore. Il marinaio non tornò più.

Quel mistero che sapeva di salsedine aleggiò ancora per un poco nell'aria viziata di quel locale e poi scomparve.

Pochi giorni dopo, quando la grande petroliera partì, come se si fosse scoperchiata una tomba, trovarono in mare i corpi del marinaio e del commissario.

Quella sera alla taverna i soliti avventori bevevano, fumavano, parlavano a bassa voce. Quella gente con la pelle spaccata dal vento non parlava volentieri della morte: ci viveva insieme ogni giorno; quei volti di gente dura esprimevano la loro incapacità di comprendere quelle morti senza senso.

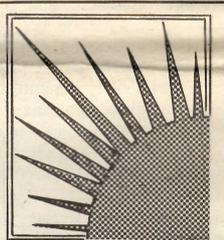
« ... Il marinaio era un assassino... il commissario l'ha accusato e lui... » dicevano quegli sguardi, quei gesti studiati, misurati per non sprecare energie.

Dai documenti trovati sui corpi si scoprì che i due erano fratelli. Trovarono anche due fotografie della stessa donna, con la stessa dedica: « A te, il mio unico amore ».

La donna, una cantante di un locale giù, in fondo alla baia, si era uccisa anche lei l'anno prima.

Per amore, avevano detto...

Francesco Gambarana



## DETTI - MOTTI PROVERBI

Vistisà unà gabà,  
c'là par unà damà

(Vesti una « gaba »,  
che sembrerà una dama)

« Gaba » è anche qui usato (non sappiamo quale sia l'origine di questa usanza, ma il fatto è frequente) come sinonimo di grettezza, di rozzezza. In questo caso indica un infimo stato (fisico, intellettuale, comportamentale) che verrebbe mutato come per incanto da un tocco di « maquillage ». Diremmo: l'abito fa il monaco. Eccome!

Scuà nòvā, scuà ben lā ca'  
(Scopa nuova, scopa bene la casa)

Dicesi di chi, vuoi artatamente, vuoi spontaneamente, affronta con entusiasmo situazioni nuove, procurando un rendimento molto alto, probabilmente non ripetibile sui tempi lunghi. E', se vogliamo, un ulteriore invito ad affidarsi all'esperienza, al tempo, alle prove ripetute.

Attenzione, quindi, ad esprimere giudizi sull'onda di facili o comunque improvvisi entusiasmi!

Il proverbista



## BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO